

- I INCONTRO -  
mercoledì 21 marzo 2018, 14.30-16.30

## ACCOGLIENZA

- Come costruire un gruppo classe che funzioni?
- I ragazzi hanno consapevolezza, ma non gli strumenti giusti per riuscire a capire come "placare" la loro esuberanza, in un setting di classe nuovo.
- Il rischio è che si interrompa la comunicazione fra le due parti della classe, come divisa da una trincea; necessario ricostruire un canale di comunicazione che non passi necessariamente attraverso lo scontro con gli allievi, ma ci sono problemi di ascolto.
- Nel Consiglio di Classe è possibile parlare dei problemi dei ragazzi? Non basta parlare del solo rendimento, ma dei ragazzi come persone. Questo, tuttavia, non si riesce sempre a fare a causa del poco tempo e ci si concentra solo sui ragazzi che danno maggiori problemi.

I gruppi classe di prima superiore risultano essere molto eterogenei, non solo per età anagrafica, ma anche rispetto alle esperienze e ai bisogni di ciascuno. La costruzione di un gruppo necessita di tempo per conoscersi reciprocamente. Lavorare sull'accoglienza favorisce il consolidamento di relazioni positive fra i ragazzi e fra quest'ultimi e gli insegnanti.

Far leva sullo *stupore* come caratteristica dell'insegnamento; far percepire ai ragazzi che siamo delle persone che si interessano a loro, mettendosi in gioco, con le giuste distanze. Sarebbe auspicabile fare mosse impreviste, *sparigliare le carte*, anche facendo affidamento sugli altri colleghi. Non si deve pensare di essere soli, ma insieme ad altre persone che hanno una valida carta da giocare: *far entrare nella vita degli allievi il sapere di cui si è portatori*.

- II INCONTRO -  
mercoledì 18 aprile 2018, 14.30-16.30

SENSO

- I ragazzi non riescono a dare un senso al loro stare a scuola (*"sembrava una scuola facile, ma non lo è"*). Alla domanda "che cosa ci faccio qui?", rispondono di essere obbligati, ma non lo sono o lo sono e non lo ammettono. Non bisogna dare per scontato che l'"intenzionalità" (caratteristica indispensabile per stare in modo positivo a scuola) sia un dato di partenza: va costruita insieme.
- Manca fra i ragazzi la lamentela "sana" o la critica costruttiva. Sono poco solidali fra loro e si uniscono non nelle difficoltà, ma nelle negatività.
- Può succedere che ad un impatto iniziale positivo della classe segua un momento di apatia e i ragazzi si presentino con richieste vaghe e poca voglia di fare. Sarebbe quindi necessario un approccio diverso, ma quale? Cosa proporre e come?

I ragazzi sanno che la situazione non funziona, ma non sanno come uscirne, hanno bisogno di un adulto che faccia da guida, che ci tenga a loro, anche se spesso non lo accettano. I ragazzi non sanno fare certe cose e devono impararle, ma finché non decidono di farlo, non lo faranno.

Di conseguenza, è necessario lavorare sullo specifico della disciplina, utilizzandolo per legare i ragazzi, facendoli *innamorare del sapere*, senza farsi prendere dalla preoccupazione di finire il programma. In questo, bisogna pensare ai colleghi come dei complici, a cui comunicare anche le proprie difficoltà: il Consiglio è un modo di *sentirsi gruppo*.

Quale visione dei ragazzi ci si sente di condividere e restituire? Bisognerebbe valorizzarli per cosa sono, *riconoscendoli come persone non come dei numeri*. Nel momento in cui questo accade, *cambiano faccia*. Per questa ragione, è necessario dedicare del tempo a riflettere sul senso dello stare a scuola da entrambi i punti di vista (studenti e insegnanti).

- III INCONTRO -  
mercoledì 16 maggio 2018, 14.30-16.30

REGOLE

- Quanto un provvedimento disciplinare ha senso? Tenendo conto che la situazione familiare influenza la vita scolastica, quali altri strumenti è dunque necessario adoperare?
- Sarebbe necessario un maggior confronto e unità all'interno del Consiglio di Classe.
- Il team docente deve avere le idee chiare: poche regole e ripetute spesso. Tuttavia il regolamento di istituto è un po' desueto. Cosa fare, ad esempio, con il cellulare? Ritirarlo o no?

È importante trovare un punto di incontro, fondato non solo sulla condivisione delle regole ma anche sull'idea di che cosa sia una regola, espressa in modo condiviso da tutto il Consiglio di Classe. Avere punti di vista diversi in merito non significa non poter trovare degli spazi di confronto con gli altri e, in questo, il coordinatore deve essere un punto di riferimento.

Bisognerebbe proporre ai ragazzi momenti di riflessione su cosa siano le regole, a cosa servano e come influenzino concretamente la loro vita, anche attraverso *esercizi di responsabilità*, in cui essi possano esercitarla, in cui siano consapevoli di poter sbagliare ed essere puniti per questo. Il Consiglio di Classe, quindi, dovrebbe discutere anche di *autonomia*: quali obiettivi ci poniamo attraverso questi esercizi di responsabilità che consentono di dare senso alle regole?